È spirata otto ore dopo la nascita di Stefano «Un giorno di più per mio figlio, un giorno Carla Levati, 28 anni, aveva un cancro La cura che le avrebbe allungato la vita comportava l'interruzione della gravidanza pesa soltanto sei etti e mezzo

di meno per me»: era stata la sua scelta Ora anche il piccolo rischia di non farcela

Muore per far nascere il bambino

Bergamo, la donna malata di tumore non ha voluto abortire

luce. Carla Levati, 28 anni, malata di cancro, non ha voluto interrompere la gravidanza, nonostante i medici le avessero detto che rischiava la vita. Lunedì, allo stremo delle forze, i medici l'hanno fatta partorire con un taglio cesareo, alla ventiseiesima settimana di gestazione. La vita del piccolo, che pesa 6 etti e mezzo, è sospesa a un filo.

DALLE NOSTRE INVIATE ROSANNA CAPRILLI : PAOLA RIZZI

BERGAMO. «Un giorno in più per mio figlio, un giorno in meno per me». Carla Levati se lo sentiva, nel suo letto d'ospedale a Bergamo, che non ce l'avrebbe fatta e lo diceva a suo marito, che quelle parole trascriveva con una calligrafia infantile su un quadernetto un'agendina nera regalata da un amico, tagliata a meta per farla stare in tasca e registrare ogni giorno l'agonia di sua moglie. Carla, 28 anni, grandi e intensi occhi scuri in un viso dolce, non ce l'ha fatta, lunedì sera è morta, dopo aver dato alla luce alla ventiseiesima settimana di gestazione il piccolo Stefano, un minuscolo bambino di sei etti e mezzo di peso. Proprio quel bambino, che ora con scarse speranze, lotta per soprawivere in un incubatrice agli Ospedali riuniti di Bergamo, è la causa involontaria malata di tumore, era già stata operata due anni fa, ma il male era tornato a tormentaria.

Quando è rimasta incinta i me-

dici le hanno consigliato di abortire, perchè la gravidanza avrebbe peggiorato le cose, ma lei si è rifiutata, fino all'ultimo, fino a martedì scorso. quando ancora una volta i medici hanno insistito perchè interrompesse la gravidanza e iniziasse le terapie che avrebbero potuto prolungarle la vita Si è rifiutata. L'altro ieri ormai è stata sottoposta a parto cesareo, la sera era già morta.

Una vicenda di devozione religiosa vissuta fino al sacrificio personale? La sua storia richiama quella di Gianna Beret-ta Molla, morta in circostanze simili vent'anni fa, che ora do-vrebbe essere beatificata. Ma ad Albano paesino di noche anime sulle colline del bergamasco la verità sembra più complessa, personalissima. Nella villetta in fondo al paese, accanto ad un campo di granturco, sono tutti riuniti, il marito carpentiere Valerio, di 34 anni, la suocera Maurina, la



za. «Non siamo bigotti, andia-mo in chiesa si, ma neanche tutte le domeniche – dice burbero Anselmo, il maggiore dei fratelli Ardenghi - Sl. siamo contrari all'aborto, ma se foss stata mia moglie avrebbe dovuto curarsi. Ma non abbiamo mai parlato di queste cose, la scelta era una scelta sua». È miglia, che racconta tutta la storia, mentre Valerio con la faccia distrutta gira per la casa come un pazzo, abbraccia la madre, si guarda attorno smar-

Angelo narra come Carla, una ragazza allegra, piena di vita, non avesse mai raccontato la verità sul suo male. «Sa. guardano il sesso non si parla anto neanche tra marito e moglie». A nessuno aveva rivelato che quel tumore che le avevano tolto dalla vagina due anni la era maligno. À giugno aveva ricominciato a stare ma-le: «È sciatica» spiegava. Poi era rimasta incinta, inaspetta-tamente. Il suo medico, il dottor Pellini le aveva detto chiaramente che una gravidanza nelle sue condizioni avrebbe peggiorato le cose, ma lei dentro di sè aveva fatto la sua scelguando si è aggravata e non più potuto nascondere la ità. Valerio compare, stra-

«Che potevo fare? Lei ha

un po' dopo Natale per non fa-

deciso così, era la sua volontà Pensavo di salvarli tutti e due, invece mi sembra di essere rimasto con un pugno di mosche. Speravo in un miracolo» Don Bellini mostra freneticamente il diario che Valerio ha scritto da quando Carla è stata ricoverata in ospedale il 21 di-cembre fino a quando è morta, lunedì, con questo ultimo struggente congedo: Mi ha detto di non dare ascolto a nessuno, sono contento che è nato Stefano, dispiaciuto per Carla. Auguri Carla, ciao Car-la». Il 22 dicembre, il giorno dopo il ricovero Valerio scrive: «leggo la Bibbia...». Il 25 dicembre: «Natale, Gesù è nato, spero che nasca anche il mio Gesù». Don Bellini racconta di quel ragazzo che vedeva raramente fino ad un mese fa, quando disperato ha iniziato ad andare in chiesa tutti i giorni. «Non mi hanno mai chiesto Oui non ci sono ne martiri ne santi, ma semplicemente una madre della nostra comunità che ha voluto partorire il suo bimbo, una mamma che ha creduto nell'amore».

Nella sua chiesetta in mezzo ai prati, accanto al cimitero il Roveri, dove Carla voleva fosse battezzato Stefano, una piccola cappella si svolgeranno i furosa, come la statua della Madonna che c'è sull'altare – dice Valerio – con il suo vestito da





Un fisiopatologo lancia l'allarme Nei tg perplessità e qualche timore

«Eccesso di stress Rischio-sterilità per le giornaliste tv»

disturbi della sfera sessuale e riproduttiva riguardano, soprattutto, le giornaliste televisive e la colpa è dello stress. Lo dice un fisiopatologo della riproduzione, che indica nella pillola la soluzione. Ecco cosa ne pensano Bianca Berlinguer, Maria Luisa Busi, 🖰 Lorenza Foschini e Cristina Parodi. E da un convegno la notizia: è il Trentino la regione dove la pillola è più utilizzata. Ultima in classifica, la Basilicata, 🕬

ROMA. "Il Tg fa male alle sor Gian Luigi Capitanio, fisio-patologo, che ieri a Berlino, durante un convegno fra lumi nari della riproduzione, ha spiegato come i disturbi della sfera sessuale riguardino, in primo luogo, le giomaliste te-levisive. Ha detto: «Loro hanno troppa voglia di emergersi e di affermarsi, il che si traduce in un forte stress con l'effetto di rallentare gli impulsi ormonali». Perciò, hanno tanti proble-

mi, accumulano squilibri non riescono a fare figliamena Il professor Capitanio da-vanti ai colleghi ha anche spiegato che più c'è stress, più si alterano i messaggi ormonali all'ovaio». E ha elencato le «categorie a rischio». Prima, vengono le giornaliste televisive. Poi, le annunciatrici. Seguono le giornaliste della carta stampata, le manager dell'industria, le creatrici di moda, i medici, le casalinghe («quelle in-felici», precisa il professore).

In bassa classifica, troviamo insegnanti delle elementar delle superiori, le attrici «che sostituiscono lo stress da arrivismo con l'amore dell'arte) e le notale. 👝 🕬 🗢

Terribile? Drammatico? Ma no. Per il professor Capitanio, allo squilibrio ormonale si può rimediare. semplicement con la pillola, che «assunta ir modo continuativo risolve le ir egolarità a livello dell'ipotala-

La potizia ha suscitato molte perplessità e qualche preoccupazione. Tra le perplesse, ecco Lorenza Foschini, giornalista del Tg2 (e madre di due figli): «Il professore avrà fatto le sue ricerche, ma secondo me questa divisione per categorie non sta in piedi. I disturbi di cui parla lui sono legati, invece, al do in cui si concepiscono il sesso, la famiglia, la vita... È ve-ro però che al Tg2 siamo poche ad avere figli. Ci sono io. uno. E c'è la Buttiglione, che ne ha quattro. Lei deve essersi organizzata proprio bene. Gia, perché il problema, caso mai, cui mi sento una pessima madre e una pessima giornalista,

tutto benissimo. Poi, però, ba 'inflenza del bambino per far saltare tutto». E lo stress «professionale»? «Qualsiasi la voro è stressante, se svolto con

rigore». È perplessa anche Bianca Berlinguer, del Tg3: «Ho già sentito dire altre volte che lo stress influisce sulla fertilità. Francamente, non so se è vero. hanno figli. Magari uno solo,

ma ce l'hanno.

Dal Tg5, Cristina Parodi:

Questo è un lavoro stressante. che ti costringe a stare sempre all'erta. Può anche darsi, perciò, che questa tensione comporti anche dei problemi fisici. Certo, fa un po' impressione. In redazione se n'è parlato, ci siamo accorte che solo una di noi ha figli. I papă invece sono tanti. Però pensavo che il vero problema fosse la mancanza di tempo. Invece, così, è più

preoccupante. E Maria Luisa Busi, giornalista del Tg1: do non sono un medico. Se il professor Capitanio è giunto a queste conclusioni, si sarà documentato. E la cosa mi preoccupa, perché lo stress c'è. È stressante, per esempio, preparare il servizio. Quanto alla competizione, io non so cosa significhi. Non so-no una con il coltello fra i denti. Faccio il mio lavoro, e basta». Forse, sarà stressante comparire in video... No, no.

lo davanti alla telecamera socolleghi è diverso. Ma nel mio caso la tensione viene prima».

munque, è convinto. Ripete: «Il : sembrare strano, è proprio con 🖔 la pillola che lo si può risolve-re». Saranno felici le donne del re». Saranno felici le donne del Trentino: è la regione d'Italia dove, nel 1992, questo anticoncezionale è stato maggiormente consumato. I dati sono tica Schering, ieri, durante il convegno. È saltato fuori che il 27,3 per cento delle donne trentine in età fertile utilizzano la pillola. Al secondo posto, c'è la Sardegna. Poi vengono la Lombardia e l'Emilia Romae riuscire a conciliare il lavoro gna. Ultima è la Basilicata (4,2 con i figli. Ci sono dei giorni in per cento). Nel convegno, è stato precisato: «Il consumo della pillola è ovunque in aualtre volte mi pare che vada mento, malgrado l'Aids.

LUNTERVISTA

Silvia Vegetti Finzi: «Non giudicate questa forma di autodeterminazione estrema»

«Meglio astenersi da qualsiasi giudizio drastico. La procreazione a costo del sacrificio di sé rappresenta una forma di autodeterminazione estrema». Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica dell'università di Pavia risponde sul caso di Carla Levati Ardenghi che si è lasciata morire per far nascere il bimbo che aspettava, «Il rischio è che il bambino tenti di colmare la mancanza della madre».

QIANLUCA MERCURI

«Referendum fattura mille

cabile. Perché il sì alla vita, co-

zona misteriosa della perso-nalità, in una dimensione in-

A Palermo

PALERMO. «A Palermo esi-

ste un mercato del denaro ille-

gale che è parallelo a quello

delle banche e che applicando

tassi che giungono anche al

240% annuo, produce un volu-

me d'affari che parte da 500

miliardi di lire e può superare i

1000 miliardi». La denuncia è

stata fatta dal segretario pro-

vinciale della Confesercenti di

Palermo, Costantino Garraffa,

il quale ha sottolineato la diffi-

oltà per gli operatori econo-

mici di accedere ai crediti ban-

cari «troppo legati alla consi-

stenza patrimoniale degli im-

prenditori e non alle capacità

professionali». Gli imprenditori

in situazione non facile, sep-

pure momentanea, divengo-

no, allora, facile preda dell'u-

sura «più elastica e capillar-

mente presente». Quando il

commerciante entra nel circui-

to dell'usura, ha proseguito

Garraffa, difficilmente riesce

ad uscime: «Il debito da pagare

va progressivamente lievitan-

do con tassi del 15-20% mensi-

miliardi

Usura

MILANO. Come giudica la procreazione a costo del sa-scelta di una madre che si sa-crifica per mettere al mondo il ti una forma di autodetermi-figlio?

dell'evento nascita e si come il no. alfond ogni giudizio sia inopportuno. La decisione di accettare la

sul decreto»

ROMA. I Verdi presente

ranno entro una settimana

un quesito referendario alla Corte di Cassazione, per abrogare il decreto delegato

Lo hanno annunciato ieri

in una conferenza stampa a Montecitorio, i parlamentari verdi Alfonso Pecoraro Sca-

nio, Maurizio Pieroni e Gian-franco Bettin, e i coordinatori

della Federazione Naziona

le, Lele Rizzo e Gianni Tami-

I Verdi avrebbero dovuto presentare leri il quesito alla Cassazione, ma hanno deci-

so di aspettare una settimana con l'obiettivo di raccogliere

un «più ampio fronte» a so-stegno dell'iniziativa, che ha

ricevuto anche l'adesione

di cittadini e alle dimostra-zioni di arrogante inefficien-za della sanità - hanno detto

Pecoraro Scanio e Laura Giuntella della Rete - non è

tollerabile ritardare oltre l'av vio di una campagna

rendaria per abolire il decre-

to De Lorenzo». .-

«Di fronte alle umilianti file

Sanità

I Verdi:

termedia tra il corpo e la psi-che, tra sé e gli altri. Giustamente gli americani parlano. a questo proposito, di «diritti Quindi, altrettanto insinda-

cabile sarebbe una decisione opposta, che sacrificasse la vita del nascituro a quella della madre... 🛷 🖘

Certamente. Ogni decisione del genere rientra nella sfera di autodeterminazione della donna. E da questo punto di vista, un eventuale dissenso del partner maschile dalla scelta della donna non mutesempre auspicabile. In ogni glio astenersi da giudizi drasti- rischio è che che il bambino

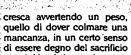
cenda del genere debba essere strumentalizzata all'interno del dibattito sull'aborto. 🍪

E le scelte deliberate di mettere al mondo un orfano e di staccarsi anche dall'altro figlio che ha appena 10 anni, possono essere gludicate?

effetti alcuni potrebbero considerare egoista una generatività che accetta il rischio elevatissimo di dare alla luce un orfano. Ma, nello stesso tempo, altri possono vedervi una sorta di vittoria della spe-

Nascere grazie al sacrificio della propria madre, non potere conoscere la perso-na alla quale si deve, due volte, la vita. Quali riflessi pensa possa avere un «mar-chio» così tragico sulla vita del piccolo Stefano?

Questo è, in effetti, l'aspetto della vicenda che mi fa somere più dubbi. Un figlio nasce dal desiderio dei genitori, ma la sua vita non può esaurirsi in questo compito. In questo caso non sarà facile per il nuovo nato vivere anche per se, per il proprio futuro, indipendentene, anche se il consenso è volta, dunque, sarebbe me- formulati sulla sua nascita, il



Lei crede che il fatto che la

su cui si fonda la sua vita.

sua scelta?

Credo proprio di si. Evidentemente aveva vissuto positiva-mente la mancanza dei geni-tori, la condizione di orianità non le aveva precluso una vita indispensabile alla felicità dei

Prima udienza del processo. «Condannatemi, ma sono certo che il suo corpo è in India»

Assassinò la moglie con 30 coltellate

gnare stanze piene di chiazze rosse, una madre uccisa da in aula parla di «quell'omici-dio» quasi non fosse stato lui ad uccidere la donna che aveva deciso di lasciarlo, e chiede di aprime la tomba, convinto he sia vuota. Ecco, a poco più di un anno dal delitto, la situazione della famiglia Anastasi-Daleno. Il dibattimento del processo contro Massimo Anastasi, 43 anni, che il primo no-vembre del '91 uccise sotto gli occhi del figlio la sua compa-gna Rosa Daleno, 34 anni, è iniziato ieri in Corte d'Assise.

mentre Anastasi, dopo un lun-go discorso su Auro Bindo, lo yoga e la «mutazione della alla seminfermità mentale che mi avete riconosciuto. Anzi, guardi, chiedo di avere il massimo della pena, se il corpo della signora Daleno è ancora nella sua tomba, perchè secondo me è in India, in un altro sepolcro». Santiapichi lo ha interrotto: «La corte non scenl'ha interrotto, spaventato dal-la prospettiva di un racconto che si annunciava lungo. «Così è tutto falsato!», ha protestato l'imputato. E dopo mezz'ora di sospensione dell'udienza, ha potuto parlare, «lo e la signora Daleno siamo due ricercatori gnora Daleno è vuota, lei è in una tomba ad Aurohill prepamunque, la corte deve leggere "Mère. La mutazione della morte" (dal sottotitolo: "lotta accanita di Mère contro il tem-

un omicidio. Incredibile, assurdo. Ma un attimo prima di morire, la signora Daleno mi ha detto una frase legata alla mia ricerca, una frase che lei non sapeva. Pochi giorni do-po, la frase si è concretizzata in una esperienza. Allora è stato evidente che l'omicidio era le-gato alla ricerca della Mère. Dal '73 la Mère era nella tomba, ma noi sapevamo che il suo lavoro cellulare prosegui-

Schierata dalla parte della in incubo. In quei giorni, la po-lizia trovo un diario della donna che testimoniava con lucidità le delusioni provocate da quell'uomo tutto preso da sag-gi sindacali sul «tecnofasci-smo», che non dava retta al bambino ne a lei ed anzi l'ave-va picchiata spesso. Gli avvocati della difesa Giansi e Caroleo useranno invece pagine in cui la donna parla di altri uomini e della propria predilezio-



«Riaprite quella tomba, la troverete vuota» po e il disfacimento fisico per È iniziato ieri a Roma il processo al reo confesso de a patili. E lui: «Signor presi-Massimo Anastasi: nel novembre '91 uccise a coltel- dente, vorrei farmi il carcere va. E l'omicidio compiva queinsegnare a un vecchio corpo a cancellare dalla memoria sta trasformazione della Mère, che ha sostituito il concetto di serenamente. La prego di aiulate la sua convivente. Rosa Daleno, che aveva decitarmi ad accertare questa co-sa: se la tomba è vuota». Era la fine di un fiume di parole in cui delle cellule la suprema men-zogna, la Morte" N.d.r.). Poi c'è un articolo del Corriere delmateria uguale energia con so di lasciarlo. L'imputato: «Riaprite quella tomba e quello di materia uguale co-scienza, il che permette di inte-Contact Section 18 la troverete vuota, il corpo è in India. L'assurdo omila sera del 10 gennaio, "Verso il sogno della lunga vita", che un remoto '68, con dentro idee ragire con la realtà esterna», Incidio che è accaduto è servito a compiere la trasforfine, quella richiesta: «Per favo-re, senza offesa alla signora Daleno, riaprite quella tomba: di sinistra, India, libera conviil sogno della lunga vita", che parla di un nuovo gene, uno "ying yang" dell'organismo. Nel 1940, il gruppo di Sri Auro Bindo ha iniziato a lavorare per un passaggio attraverso la mazione della Mère per superare la morte...». E la divenza, finiva a servire per tenfesa vuole usare alcuni brani del diario della vittima. tare di spiegarsi quelle coltella-te date con furia, fino a tagliar-si le mani, sul corpo della don-na che aveva deciso, dopo annon posso restare con il dub-ALESSANDRA BADUEL ni di incertezze, di andare via. «È difficilissimo sintetizzare vittima, c'è l'avvocato di parte civile Tina Lagostena Bassi, con testimoni che raccontecellula con la concentrazione yoga, per passare attraverso la morte e trasformare l'organi-ROMA Un bambino di set- ...Dopo la ricostruzione del pm in un attimo il lavoro di 22 ante anni che continua a dise- « Giancarlo Armati e la dichiarani...». Così ha iniziato una pri-ma volta, ieri mattina, Massi-mo Anastasi. Ma il presidente smo. Negli anni '70, io sono ranno le liti ed i conflitti della coppia di ferrovieri. Una storia uguale a mille altre, ma con un entrato in contatto con loro e to, la corte si è aggiornata al 22 la Mère mi ha dato un mantra per meditare. L'ho fatto per 22 renta coltellate, un nadre che omicidio che l'ha trasformata Il presidente Severino Sananni. Poi purtroppo, il primo novembre del '91, è accaduto tianichi ieri ascoltava attonito,